

riuscì ad assoldarlo per 300 ducati d'oro l'anno⁹. Nel 1493 aveva ormai una cerchia di conoscenti sufficientemente ampia – inclusi un savio grande e l'avogadore di comun Antonio Tron¹⁰ – da poter supplire alle manovre vendicative del doge Agostino Barbarigo e della Signoria, che frequentemente gli negavano le informazioni, elargite con dovizia ai colleghi napoletano e milanese¹¹. Eppure, stare a Venezia non gli piaceva e già nel 1492 aveva cominciato a chiedere alla sua ducale protettrice di poter prendere congedo¹². Rimase invece fino al 1499, continuando a intes-

sere proficui rapporti con membri dell'élite veneziana, come Girolamo Zorzi, membro dei Pregadi, oratore per la Serenissima prima in Francia e poi a Roma, «omo molto largo nel parlare»¹³, con suo cognato Pietro Querini, proprietario di molte terre nel Polesine di Rovigo¹⁴ – con cui al contrario Prisciani ebbe che dire¹⁵ – con Antonio Loredan, Bernardo Giustinian e Tommaso Zeno¹⁶, oltre a svariati informatori di cui si guardò bene dal fare il nome, spingendosi talvolta a dire che erano membri dei Pregadi oppure comunque patrizi di alto rango, per suffragarne la cre-

⁹ Dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 4, 6, 9, 14 giugno 1491 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.4), Venezia, 3 ottobre, 28, 30 dicembre 1496 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.9). Ciò significa che almeno in parte i patrizi cui era legato Guidoni, come già Cortese, facevano parte del gruppo dei “vecchi” come Bernardo Giustinian, più moderati e meno ostili a Ferrara e a suo tempo contrari alla guerra, mentre i “giovani” in questo periodo desideravano attaccare lo Stato estense, sostenere Pisa in rivolta contro Firenze ed espandere i domini veneziani in Romagna, DONATTINI 2007, p. 194-195, FINLAY 1982, p. 170 e più in generale pp. 165-184. A Cortese tuttavia era bastato offrire un regalo all' informatore, mentre Guidoni dovette garantire il lauto compenso, portato da un corriere ducale e consegnato dal residente al gentiluomo il 14 giugno, quando di conseguenza i due si accordarono su come tenersi in contatto. A inizio 1497 l' informatore fu escluso dai Pregadi e non venne nemmeno accolto in Collegio come aveva sperato, ma continuò a passare notizie; Guidoni si trovò presto un altro «amico» e riuscì poi, tramite un altro informatore, ad avere informazioni di quanto veniva deciso nel Consiglio dei X e nella sua Zonta: dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 2 febbraio, 26 marzo, 27 maggio 1497 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.10). BIONDI 1983. Per la definizione delle funzioni di Senato o Pregadi, Collegio, Signoria, Consiglio dei X, FINLAY 1982, pp. 365-368, MARANINI 1974, vol. 2.

¹⁰ Dispacci di Aldobrandino Guidoni ad Ercole I, Venezia, 20 settembre, 9 ottobre 1493 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.6), Venezia, 24 dicembre 1493 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.6), Venezia, 9 settembre 1494 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.7). Nella seconda lettera, Tron è descritto come «omo terribille, quale non si lassa parlare a persona et a mi ha mostrato sempre volerme gram ben».

¹¹ Dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 2 ottobre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.2), Venezia, 19 ottobre, 2 novembre 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.5), Venezia, 31 gennaio, 25 giugno 1493 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.6). Venezia adottò questa tattica più volte, fino quasi al termine della residenza di Guidoni, in particolare tenendolo a corto di notizie per mesi nel 1495, in reazione alla politica estera ducale, vedi *infra*: dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 13 agosto 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.8), 1 agosto 1498 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.10).

¹² Dispacci di Aldobrandino Guidoni a Eleonora d'Aragona, Venezia, 10 agosto 14 settembre, 29 dicembre 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.5). Nei primi due casi, Eleonora supplì all' assenza da Ferrara del marito; nel terzo Guidoni, dopo aver messo alle strette il duca mentre quest'ultimo si trovava a Venezia per mostrare la propria devozione, chiese alla duchessa di perorare la sua causa. Su Eleonora d'Aragona, si veda da ultimo FOLIN 2008, con bibliografia precedente e PRISCO 2022.

¹³ La prima menzione di Zorzi è nel dispaccio di Aldobrandino Guidoni ad Ercole I da Venezia, 6 agosto 1493, quando il patrizio chiese all' oratore di poter avere il testo delle commedie recitate alla corte sforzesca dalla compagnia di attori al servizio del duca (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.6). Nel dispaccio da Venezia del 30 gennaio 1495, Guidoni lo definisce anche «partesano» del duca e chiede a quest'ultimo di onorarlo adeguatamente, quando nel suo viaggio per Roma passerà da Ferrara (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.8). La posizione filoestense di Zorzi si conferma al suo ritorno da Roma: dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 28 giugno 1496 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.9). Su questo personaggio, BLANCHARD, CIAPPELLI, SCHERMAN 2020.

¹⁴ Dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 19 aprile 1494 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.7).

¹⁵ Dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 7 dicembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.2).

¹⁶ Per Loredan, dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, 3 aprile 1497; per Giustinian, dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 15 giugno 1497; per Zeno: dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 18 luglio 1498 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.10).



dibilità¹⁷. Questi rapporti gli erano sommamente necessari, in quanto il flusso ufficiale di notizie fra Ferrara e Venezia veniva come abbiamo detto spesso interrotto dalla seconda come chiaro segno di ostilità, in spregio alla consuetudine del doge Barbarigo e della Signoria di convocare i residenti delle potenze amiche per dar loro notizie¹⁸, all'ostentata filiale fedeltà del duca verso la repubblica¹⁹ e ai consigli dell'ambasciatore stesso, che sin dal principio sollecitò il suo signore a dare notizie regolari dei suoi spostamenti al di fuori di Ferrara, anche interni al dominio estense, «per dimostrarghe amore et communicazione de tuti li andamenti suoi»²⁰ e a recarsi spes-

so a Venezia. Fra i canali ufficiali di provenienza delle notizie, c'erano oltre al doge, alla Signoria e al Senato, gli ambasciatori napoletani e il legato pontificio²¹. Guidoni ricambiava facendo leggere in Signoria i dispacci che riceveva da Ferrara²², traendo anche profitto dalla rete informativa dinastica creatasi grazie al matrimonio (1475) di Beatrice d'Aragona, sorella della duchessa Eleonora, col re d'Ungheria Mattia Corvino (morto il 6 aprile 1490), e al terzogenito di Ercole I, Ippolito, divenuto vescovo della ricca diocesi di Esztergom a soli sette anni, nel 1486, grazie alle pressioni della coppia reale ungherese. Ricevette quindi talvolta lettere direttamente da Ippolito I

¹⁷ In tal modo, Guidoni drenava l'informazione su tre dei quattro livelli individuati da Isabella Lazzarini per la raccolta e la selezione delle informazioni, attraverso il caso di Vincenzo della Scalona, oratore gonzaghese permanente a Milano nell'età di Francesco I Sforza: canali ufficiali, società politica, voci anonime. Quando Guidoni specifica però l'incarico dell'informatore nelle istituzioni veneziane, si ricade nel secondo livello. LAZZARINI 1999.

¹⁸ Dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 15 agosto 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.1), Venezia, 5, gennaio 1493 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.6) e, per la convocazione degli oratori di quanti aderirono alla Lega anti-francese, dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 20 luglio 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.8). Tale consuetudine è attestata anche per i Re Cattolici, dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 12 luglio 1496 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.9). Sull'uso di Roma, Venezia e Milano di convocare regolarmente gli ambasciatori dei maggiori stati della penisola, integrati dagli inviati da Impero, Francia e Spagna a costituire una sorta di consiglio ristretto, con conseguente politicizzazione del personale diplomatico e graduale gerarchizzazione dello spazio politico italiano fra poteri maggiori e poteri medi e piccoli, LAZZARINI 2011, Id., 2012, p. 394. Vedi anche nota 48.

¹⁹ Un esempio particolarmente calzante della retorica adulatoria giocata sul rapporto padre-figlio con cui da parte ferrarese si chiedeva il rispetto dei patti a Venezia è la minuta ducale ad Aldobrandino Guidoni da Ferrara, 30 marzo 1491, che il residente ebbe l'ordine di mostrare alla controparte (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.13). Naturalmente Venezia usava la stessa retorica a proprio vantaggio.

²⁰ Dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 13 settembre 1489: Venezia aveva saputo da Francesco II Gonzaga che il cardinale Ascanio Maria Sforza, fratello del reggente milanese, si era recato a Reggio Emilia come il Gonzaga stesso su invito della duchessa Eleonora d'Aragona. Guidoni esortava quindi il duca a far sapere queste notizie a Venezia, che comunque le avrebbe apprese da altri, i quali non avevano con essa gli obblighi dell'Este. La brusca risposta ducale fu che non si intendeva avvertire Venezia dei movimenti del principe nel proprio stato, ma solo di quelli al di fuori di esso: minuta ducale ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 17 settembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.11). Peraltro, se Ercole I, ostentando l'alleanza colla potente Milano, si peritò di informare la Repubblica di San Marco dei viaggi della duchessa colla figlia Beatrice a Milano a giugno del 1490 e nel 1491 coi figli Alfonso, Isabella e Beatrice, per celebrare le nozze dell'erede con Anna Sforza e di Beatrice con Ludovico il Moro, quando invece si recò di persona a Milano e a Bologna nel 1494, in pieno periodo di invasione francese, non avvertì i veneziani, giustificando ex-post tali suoi viaggi come visite di piacere a dei parenti, ossia il genero Ludovico Sforza e il consuocero Giovanni II Bentivoglio, signore di fatto di Bologna: minuta ducale ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 20 giugno 1494 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.13). Già a maggio di quell'anno egli aveva ordinato a Guidoni di rispondere a quanti gli avevano chiesto quando il suo signore si sarebbe recato a Milano, che era libero di andarvi quando voleva, essendo di fatto casa sua: minuta ducale ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 21 maggio 1494 (ASMo, Cancelleria generale, Minute di lettere sciolte, b. 4).

²¹ Dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 2 ottobre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.2), Venezia, 11 mag. 1494 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.7). Per l'amicizia fra Guidoni e Girolamo Leone, oratore veneziano a Mantova, si veda il dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 9 marzo 1490 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.3).

²² Dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 8, 31 dicembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.2), Venezia, 11 gennaio, 2 marzo, 3 dicembre 1490 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.3), Venezia, 21, 24 giugno, 20 luglio 1491 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.5).

d'Este e dal suo governatore Beltrando Costabili che, unitamente ai dispacci ducali, si rivelarono preziose per Venezia, non sempre avvisata a dovere in un momento in cui la situazione ungherese era particolarmente complicata per via della successione al trono, conteso tra Giovanni, figlio naturale del re Mattia, Ladislao II Jagellone, re di Boemia e Polonia, che la regina Beatrice si affrettò a sposare in segreto per emarginare il figliastro e il re dei Romani, Massimiliano d'Asburgo, eletto imperatore nel 1493²³. Grazie ai suoi buoni rapporti cogli altri residenti a Venezia e ai suoi confidenti, soprattutto dalla primavera del 1494 e per larga parte del 1495, 1496

e 1497 Guidoni poté aggiornare regolarmente il suo signore sulla situazione internazionale, accantonando dunque totalmente nei suoi dispacci i numerosi dissidi fra i due Stati. Risolvere quei dissidi era il vero motivo per cui lo si teneva lì, oltre naturalmente a dare costante ragguaglio sulla politica di Venezia e degli altri potentati italiani ed esteri nei primi anni delle guerre d'Italia²⁴. Solo a tratti ebbe voce in capitolo in questo settore, mentre stava a Venezia²⁵: per lo più, il duca si limitò a raccomandargli costanza informativa e a ringraziarlo delle preziose nuove²⁶, spesso non tenendolo al corrente delle sue mosse²⁷. Una vita in trincea, insomma.

²³ Per le lettere ricevute da Ippolito I d'Este e Beltrando Costabili, si vedano i dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 1, 10, 19 novembre 1490 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.3), Venezia, 20 luglio 1491 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.4) e la minuta ducale da Comacchio, 17 giugno 1490 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.11). BYATT 1993, BIONDI 1984.

²⁴ Si veda la minuta ducale a Guidoni, Ferrara, 3 marzo 1490, in cui si dice esplicitamente che all'ambasciatore spetta difendere gli interessi ducali e informare con regolarità, «attento che per altre cagione non vi tenemo in quello loco» (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.11). Guidoni naturalmente alternava le informazioni sulle relazioni Venezia-Ferrara a quelle sul contesto politico generale, dedicandovi dispacci separati com'era uso comune, ma mentre fino al 1493 le prime e le seconde si alternano in modo equilibrato, da metà aprile del 1494, tornato dalla Romagna e in coincidenza coll'avvio della spedizione di Carlo VIII, egli cominciò a scrivere molte più lettere dedicate alla situazione italiana e internazionale, specie nella seconda parte del 1495, del 1496 e per gran parte del 1498. È comunque evidente che il carteggio dell'ambasciatore per il triennio 1497-1499 presenta parecchie lacune.

²⁵ Fanno eccezione una breve missione a Firenze, per riconciliarla con Milano a fine ottobre del 1489, e una *pratica* condotta segretamente in aprile-giugno del 1495 insieme a Philippe de Comynnes e agli altri due ambasciatori estensi Giacomo Trotti e Alberto Costabili, finalizzata a trovare un accordo fra Ludovico il Moro e Carlo VIII che permettesse al secondo di lasciare l'Italia senza danni. Ercole I infatti desiderava rimanere neutrale e tenersi al di fuori della Lega Santa, siglata a Venezia il 31 marzo di quell'anno dalla Serenissima, Milano, Firenze, papa Alessandro VI, la Spagna e l'Impero contro la Francia. Finì comunque col permettere che il figlio ed erede Alfonso militasse in essa, ma al servizio del Moro. Minute ducali ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 26, 27 ottobre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.11), MALLETT 1996, pp. 276-277, BLANCHARD 1995. Vedi anche nota 26.

²⁶ A fine ottobre del 1494 Guidoni fu però incaricato da Ercole I di far visita a Ferrandino d'Aragona, duca di Calabria, accampato sotto le mura di Faenza e poi a Castrocaro, per spiegargli le motivazioni del viaggio dell'Este ad Asti, a riverire Carlo VIII. I due eserciti, ossia quello di Ferrandino e quello sforzesco capeggiato da Roberto da Sanseverino, al soldo di Carlo VIII, avevano entrambi ricevuto passo e vettovaglie dal duca, dichiaratosi neutrale e si erano accampati nella Romagna estense, fra Fusignano, Massalombarda, Lugo e Sant'Agata. Qui Guidoni raccolse due richieste d'aiuto: quella del duca di Calabria che Ercole I mediasse il ritorno di Milano all'amicizia con Napoli e quella del giovanissimo Giovanni Evangelista Manfredi, fratellastro del decenne Astorgio signore di Faenza, nonché del castellano di Faenza, Simone Zuccoli, che l'Este proteggesse la microsignoria faentina. Guidoni fu anche incaricato da questi ultimi due di chiedere a Roberto Sanseverino che risparmiasse Faenza, in cambio del passo e di vettovaglie, ma il conte di Caiazzo rispose che si aspettava in cambio che Faenza abbandonasse la protezione di Firenze e si legasse al Moro, da poco nuovo signore di Milano, e a Carlo VIII. Dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Lugo, 27 ottobre 1494 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.7), LAZZARINI 2007, MURATORI, 1717-1740, vol. 2, p. 259.

²⁷ Ad esempio, a fine ottobre del 1495, quando si stava concludendo la campagna francese in Italia, Guidoni fu costretto ad ammettere col doge Barbarigo, il quale gli chiedeva notizie del viaggio del duca a Milano, di non avere notizie del suo signore da un mese: «et non me curai ogniuno intendesse che io era tractato da vostra excellentia da una bestia, como sunto». Dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 22 ottobre 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.8). Si capisce bene il risentimento del residente, che pochi mesi prima era stato al centro delle trattative segrete per evitare la guerra con Carlo VIII.



Ancora a Venezia: le missioni di Pellegrino Prisciani

Terminata la guerra con Venezia, nel 1485 il duca aveva inviato a dar manforte al residente Cortese Giovanni Maria Riminaldi, docente di diritto allo Studio di Ferrara, il giurista veronese Gilfredo Cavalli e Pellegrino Prisciani²⁸, col compito di discutere i nuovi confini fra i due stati e di farsi restituire le località che la Pace di Bagnolo del 7 agosto 1484 aveva assegnato a Ferrara, ma che Venezia occupava ancora. La missione, che per il solo Prisciani terminò nel gennaio del 1486 dopo dieci mesi di fatiche, fu un fallimento²⁹: i confini fra Ferrara e Venezia rimasero indefiniti, a tutto vantaggio di Venezia, la quale occupò di fatto il fiume Tartaro, ritenuto da Prisciani il confine naturale, e si allargò dal Polesine di Rovigo fin verso

Trecenta, nel distretto di Ferrara³⁰. Venezia stabilì cioè il proprio controllo su tutta la zona che andava da Salvaterra, a sud-est dell'attuale Badia Polesine e da Trecenta fino agli attuali Pontecchio Polesine e Polesella, fra il canale dell'Adigetto e il Canal Bianco³¹. Come era già avvenuto nella prima missione, Prisciani nelle sue ambascerie successive³² si trovò a dover disquisire su singoli luoghi, come voleva la Serenissima: solo che ora era interesse di Ercole I e dei suoi inviati non discutere più dei confini³³, per non registrare nuove sconfitte. Le questioni più dibattute inerenti privati furono innanzitutto quella fra l'ex-visdomino Giovan Vittore Contarini (coinvolto in prima persona nel *casus belli* che aveva dato la stura alla Guerra del sale) e la Comunità di Massafisaglia nel Ferrarese, la quale reclamava il pagamento di decime e colte per almeno 15 ducati l'anno

²⁸ Sulla biografia di Pellegrino Prisciani si veda, per un primo approccio, DONATTINI 2016 e più ampiamente, GNANI 2000-2001, CIPOLLI 1974-1975, ROTONDÒ 1960. Su di lui e sui suoi *Collectanea* si veda LARUCCIA 2023. Famoso essenzialmente come ideatore del programma iconografico degli affreschi di Palazzo Schifanoia, su cui WARBURG 1912, tradotto recentemente in italiano anche in BERTOZZI 1999, pp. 84-111, non lo si trova censito insieme a Pandolfo Collenuccio, Mario Equicola, Celio Calcagnini, Ludovico Ariosto e Battista Guarini, ambasciatori e letterati estensi, nel pur ampio quadro disegnato da VALERI 2020, che riprende il discorso iniziato con VALERI 2010, evidentemente a causa della fortuna esclusivamente manoscritta e confinata ai territori estensi delle sue *Historiae Ferrariae*. Sul personaggio, si vedano ora i contributi pubblicati in «Schifanoia», 58-59 (2020), con bibliografia precedente.

²⁹ Gilfredo Cavalli rientrò già ai primi di luglio del 1485, seguito da Riminaldi a settembre, a causa del pericolo di esser contagiati dalla peste, dei continui rinvii delle udienze e della mancanza di denaro. Da ottobre quindi con Cortese rimase solo Prisciani, personalmente interessato alla questione, in quanto da suo padre Prisciano, fattore generale e consigliere ducale di Borso d'Este, aveva ereditato una grossa proprietà terriera di 165 moggia di terra, posta fra Canda, Castelguglielmo e Maneggio, al confine fra il Polesine di Ferrara e quello di Rovigo già prima della Guerra del sale e poi, dopo la guerra e il fallimento della missione del 1485-1486, in terra veneziana. Su questa missione, sul suo rapporto generativo colle *Historiae Ferrariae* e sulle proprietà priscianesche, DONATTINI 2007, GNANI 2000-2001.

³⁰ Nel 1495 il duca stesso ammetteva sconsolato che il Tartaro era ormai di fatto giurisdizione veneziana, ma chiedeva al residente di ribattere ufficialmente che il fiume era giurisdizione ferrarese: minuta ducale ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 23 novembre 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.13). Che il Tartaro fosse stato per secoli il confine naturale della giurisdizione ferrarese col Polesine di Rovigo è confermato anche da studi recenti, DONATTINI 2007, p. 203, nota 109.

³¹ DONATTINI 2007, p. 202.

³² Dopo il 1486, Prisciani si recò a Venezia nel 1489, fra 1491 e 1492, nel giugno-luglio del 1492, nel luglio del 1493, poi nell'agosto del 1494, a fine giugno del 1496 e fra dicembre del 1497 e gennaio del 1498. Lo scopo dell'ultima ambasceria straordinaria non è chiaro; certamente manca parte della corrispondenza: sappiamo comunque che Pellegrino fu tra le altre cose incaricato di comprare 1.000 staia di grano per lo Stato estense su incarico del giudice dei XII savi di Ferrara, ma ovviamente ragguagliò anche sulla situazione politica internazionale: dispacci di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 26 gennaio, 6 febbraio 1498 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.2). Le ambascerie a Venezia furono intervallate nel 1491 e 1492 da missioni a Mirandola, per risolvere delle questioni di acque fra Francesco II Gonzaga e Galeotto Pico, dietro richiesta di Venezia e di Ludovico il Moro, protettore del Pico.

³³ Guidoni in particolare paventò sin dall'inizio della sua ambasceria le discussioni sui confini e sulla giurisdizione veneziana, quindi il duca ordinò a Prisciani di non parlarne e di concentrarsi sulle singole contese. Pellegrino però, per difendere i diritti estensi sulla Guardazzola, lo fece, vedi *infra*; dispaccio di Aldobrandino Guidoni ad Ercole I, Venezia, 3 luglio 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.1), minuta ducale ad Aldobrandino Guidoni e Pellegrino Prisciani, Comacchio, 22 settembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.11).

da parte del gentiluomo veneziano, proprietario di beni nel suo territorio e la lite fra i Mantovani, sudditi estensi, da un lato e Domenico Capello con Bernardo e Tommaso Loredan dall'altro, per terre poste al confine tra Corbole e Loreo, caposaldo veneziano sul delta del Po che fronteggiava la Transpadana ferrarese, ossia tutto il territorio fra Adige e Po. Venezia chiedeva anche di demolire il granaio sul Po fatto costruire dal massaro ducale di Lugo, Pietro Antonio Rossetti, all'altezza della bastia di Zaniolo, sostenendo che i patti con Ferrara prevedevano che sulle rive del fiume nessuno potesse costruire. V'erano poi la contesa fra Venezia e Ferrara per la Guardazzola (oggi Guarda Veneta) col relativo passo sul Po, il dazio e l'osteria e per Guarda (oggi Guarda Ferrarese), anch'essa con relativo passo; entrambe originariamente avevano fatto parte della podesteria estense di Raccano. Ercole I reclamava come sua la Guardazzola, sostenendo che Venezia se n'era impadronita dopo la pace del 1484; ovviamente opposta e speculare era la rivendicazione della controparte. Poco distante da Guarda e dalla Guardazzola, Venezia – o meglio, il suo capitano a Rovigo – aveva infine istituito un altro pas-

so con dazio sul Po, alla Polesella. La materia daziaria era particolarmente scottante: Prisciani fu infatti chiamato anche a difendere sia il rispetto dei patti commerciali fra Venezia e Ferrara quanto alle immunità ferraresi su tutte le merci in entrata o in uscita a Venezia da e per Ferrara sia la vigenza del dazio della Gabella grossa ferrarese e degli altri dazi ducali per le merci non veneziane – sia pure condotte da veneziani – in transito a Ferrara oppure trasportate dai veneziani in altri luoghi dello stato estense. L'ultimo argomento di discussione erano le cittadinanza veneziane fraudolente, che in base ai patti comportavano non solo l'esenzione dai dazi ferraresi, ma anche dalle *corvées* di manutenzione agli argini del Po, eccezion fatta per il tratto di argine a difesa della villa di residenza dei sudditi veneziani³⁴. Erano per lo più questioni insolite di vecchia data, che già i predecessori di Guidoni, Niccolò Roberti e Armando Nobili, avevano tentato di risolvere senza riuscirci, come del resto lo stesso Prisciani³⁵. A tutto questo si aggiungevano i debiti del duca coi Signori del sale veneziani per le forniture di sale non pagate³⁶, i suoi numerosi debiti con patrizi e cittadini veneziani³⁷ e le accuse di fabbrica-

³⁴ Le questioni qui menzionate percorrono tutto il carteggio di Guidoni e Prisciani nelle buste 7, 8, 9, 10 di ASMo, CA, Venezia, quindi non è possibile dare qui le numerosissime occorrenze.

³⁵ Niccolò Roberti, dopo due missioni a Venezia nel 1481 e nel 1486, vi era stato residente dal 1487 al 1489. Patrizio modenese, era stato residente anche a Firenze (1467-1471) e a Milano (1475-1478). Cortigiano di Borso, consigliere segreto di Ercole I dal luglio 1478, fattore generale nel 1484, nel 1486 entrò a far parte del Consiglio cittadino dei sapienti di Modena e morì all'inizio degli anni Novanta del '400, ASMo, Camera, Bolletta dei Salarati, reg. 8 (1478), cc. 26, 194, reg. 9 (1484), c. 6, 218, reg. 10 (1485), c. 7, reg. 11 (1488), c. 21, reg. 12 (1494), c. 214, FOLIN 2001⁺ p. 73. Armando de' Nobili da Vezzano fu in missione a Venezia nel marzo 1489. Stando a Venezia, Roberti e de' Nobili avevano ceduto alle pressioni di Giovan Vittore Contarini e Roberti si era accollato il compito di dirimere la vertenza fra i Mantovani, i Loredan e Domenico Capello: dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 24 maggio, 9 luglio 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.1). Pellegrino suggerì al duca di punirli temporaneamente per dare una dimostrazione a Venezia, lamentandosi della loro incapacità: dispaccio di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 12 settembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1). La Guardazzola era stata oggetto di discussione nella missione di Prisciani, Cavalli e Riminaldi, GNANI 2000-2001, p. 51. Per queste vertenze, si veda anche DEAN 1993, pp. 87-88, 92.

³⁶ A ottobre del 1489 Ercole I doveva ai Signori del sale veneziani 5.000 ducati, destinati a raddoppiare per Natale, con un anno di ritardo sui pagamenti: dispaccio di Aldobrandino Guidoni e Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 19 ottobre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.2). Ne pagò 3.000, ma nel 1490 erano di nuovo 7.000, dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 5 gennaio 1490 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.3). Nel 1492 il debito era di 10.000 ducati, di cui solo 1.000 pagati, dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 2 ottobre 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.5). La guerra e la politica dinastica di *grandeur* da lui condotta erano i principali responsabili di tale situazione.

³⁷ Fra 1489 e 1499 sono attestati debiti con Girolamo Contarini, Giorgio Cornaro, nipote del doge Barbarigo, Francesco Pisani, Gianfrancesco Uberto Farinato, Francesco Foscari, addirittura Giovan Vittore Contarini, Pietro Albani, Marco e Giacomo Rizzo, Francesco da Garbignana, Valerio Valeri, Giacomo Dolfin, Andrea Fiore, Giacomo, Gianfrancesco e Bernardo Memmo. Si vedano i dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 3 luglio 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.1), Venezia, 16 novembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.2), Venezia, 4, 6 gennaio, 2 agosto, 2 settembre, 28 novembre,



re illegalmente sale a Comacchio³⁸. Considerato il rilievo della tassazione indiretta per le entrate ducali³⁹, risulta evidente che la questione della giurisdizione era inscindibile da quella economica. Non per nulla Ercole I impegnò ripetutamente nella difesa della propria rete daziaria oltre a Prisciani – che conosceva bene la documentazione relativa, come archivistica ducale – e Aldobrandino Guidoni, che – non dimentichiamolo – era un giurista, i consiglieri di giustizia ducali Giovanni Dal Pozzo e Giovan Luca Castellini da Pontremoli, il consultore della Camera Giovan Francesco Dal Canale e il sindaco della Camera ducale⁴⁰.

Veniamo ora a Pellegrino. Quali armi affilò contro Venezia? Certo, si servì talvolta di informatori come il residente, anche membri dei Pregadi⁴¹, cercò di mantenere buoni rapporti cogli ambasciatori degli altri potentati, onde ricavarne notizie di

politica internazionale e vantaggi per il suo principe⁴², frequentò amichevolmente i membri del Maggior consiglio e lo stesso doge Barbarigo, sfruttando le cerimonie religiose in S. Marco e quelle politiche a Palazzo Ducale⁴³. In realtà, però, aveva altre frecce al suo arco: segnatamente, la sua abilità retorica e le sue competenze di geografo, cartografo, storico e archivistica principesca⁴⁴. Se già nel 1485 aveva approntato una carta del Polesine di Rovigo, oggi perduta, e pronunciato un'orazione di fronte al Senato veneziano che si conserva nei suoi *Collectanea*⁴⁵, nel novembre-dicembre del 1489, anche grazie a mappe di sua concezione e a una visita *in loco* a Corbole di Sotto, riuscì a risolvere con l'aiuto di Guidoni la contesa fra Domenico Capello, i Loredan e i Mantovani⁴⁶, oltre a quella fra Giovan Vittore Contarini e la Comunità di Massafiscaglia⁴⁷. Di conseguenza, quan-

12 dicembre 1490 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.3), Venezia, 17 dicembre 1494 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.7), Venezia, 11 febbraio, 8 maggio, 27 novembre 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.8), di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 22, 23 dicembre 1491 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1), Venezia, 4 luglio 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.2).

³⁸ Dispaccio di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia, 6 luglio 1491 (ASMo, CA, Venezia, b. 7/54.4).

³⁹ FOLIN 2001**, pp. 184-189.

⁴⁰ Per il coinvolgimento di Castellini, Dal Pozzo e Dal Canale e del sindaco camerale Luchino, si vedano ad esempio i dispacci di Aldobrandino Guidoni a Ercole I, Venezia 29 luglio 1489 (ASMo, Venezia, b. 7/54.1), Venezia, 16 agosto 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 8/54.8) e le minute ducali ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 8 gennaio 1491 (ASMo, CA, b. 9/54.12), 11 marzo 1495 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.13). Sul genetico, contraddittorio contenuto patrimoniale e fiscale di giustizia e liberalità-clemenza principesche sin dal '400, si rinvia a TURCHI 2005, in particolare a pp. 237-238 per la difesa di dazi e gabelle ducali anche dall'aggressività veneziana, in cui furono implicati appunto i consiglieri di giustizia Castellini e Dal Pozzo. Per il nesso fra la difesa della rete di strade, canali e dazi colla *largesse* signorile, TURCHI 2007. Il forte risvolto fiscale dell'inimicizia fra Ferrara e Venezia è stato messo in rilievo per la prima volta da DEAN 1993, pp. 89-92. Su Castellini, consigliere di giustizia, poi detto sia segreto che segretario di Ercole I, ma anche suo ambasciatore, coadiutore del vescovo di Reggio Bonfrancesco Arlotti e poi vescovo della stessa città, nonché auditore di Rota dal 1508 alla morte nel 1510, si vedano almeno FOLIN 2001**, pp. 275-277, con bibliografia precedente, ASCARI 1978**. Sul pavese Dal Pozzo, consigliere di giustizia dal 1484 fino almeno al 1513, ci limitiamo in questa sede a rimandare al recente DI RENZO VILLATA 2013.

⁴¹ Dispacci di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 18, 22 novembre, 1491 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1), Venezia, 3, 6 gennaio 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1), Venezia, 8, 11 luglio 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.2).

⁴² Prisciani ad esempio oltre a notizie sulla situazione politica generale prese informazioni anche ai fini di una condotta militare per Ercole I e per il cardinalato a suo figlio Ippolito: dispacci di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 24, 30 novembre 1491, 5 gennaio, 12 giugno 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1).

⁴³ Dispacci di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Venezia, 10 gennaio, 15 giugno 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1), Venezia, 2 luglio 1492 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.2).

⁴⁴ Su queste competenze di Prisciani, CREMONINI 2013, FOLIN 2010, GAUTIER DALCHÉ 2004, DONATTINI 2000, pp. 423-427.

⁴⁵ DONATTINI 2007, pp. 204-205, 209, GNANI 2000-2001, p. 48 e, per il testo dell'orazione, pp. 163-217.

⁴⁶ Dispacci di Pellegrino Prisciani a Ercole I, Corbole di sotto, 11, 13, 16 novembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 10/55.1), minute ducali ad Aldobrandino Guidoni, Ferrara, 23 novembre, 16 dicembre 1489 (ASMo, CA, Venezia, b. 9/54.11).

⁴⁷ Per riconciliare il Contarini colla comunità, Prisciani convinse il gentiluomo veneziano a raggiungerlo a Ferrara. In cambio dell'aggiustamento, Guidoni chiese che Prisciani, in quanto «conservatore de le ragione di vostra excellentia» venisse stabilmente convocato dal visdomino quando si sarebbero concesse cittadinanze veneziane. Dispacci di Aldobrandino Gui-